Dai nostro inviato VENEZIA — Uno degli esponenti di punta del teatro di ricerca italiano, la cui stagione più intensa coincide col decennio trascorso — parliamo di Giancarlo Nanni — ha impiantato qui alla Giudecca, giovandosi del sostegno degli enti locali, la sua Fabbrica dell'attore: vi ospita gruppi appartenenti a quanto rimane dell'area sperimentale della nostra scena e vi produce egli stesso un nuovo spettacolo (L'incendio del Teatro dell'Opera di Georg Kai-

Un altro regista di estrazione affine, Bruno Mazzali. è chiamato dalla Biennale ad allestire La locandiera di Carlo Goldoni, con l'attrice Rosa Di Lucia. Del resto, Memé Perlini e Giancarlo Sepe lavorano già nelle « strutture », pubbliche o private che siano, e la cosa non ci scandalizza affatto. Ci permettiamo solo di discutere, per adesso, dei singoli risultati.

Veniamo dunque a questa Locandiera che si dà in una vasta sala della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista; e occorre una bella scarpinata per arrivarci, perdurando lo sciopero dei vaporetti. Il testo è rispettato in larga misura e in buona sostanza; ma il rispetto, si sa, può essere nemico dell'amore. Più realista del re (cioè di Goldoni), Mazzali si preoccupa però delle entrate di Mirandolina: così, ai tre clienti stabili - il Cavaliere, il Marchese, il Conte — e alle due

I programmi

della Rete tre

A Venezia

anche la

TV si

mette in

maschera

Nostro servizio

VENEZIA - Forse è per

un'ansia di documentazione

che gli studiosi, gli operato-

ri e i critici teatrali non so-

lo italiani si sono dati ap-

puntamento qui a Venezia.

Non tanta, quindi, per sacri-

ficare sull'altare del trion-

fo del Riflusso come è stato

scritto, né per produrre cro-

nache che farebbero incrridi-

re Elsa Maxwell, quanto piut-

tosto per verificare di per-

sona una realtà esistente.

Del resto sono secoli che il

teatro si fa all'insegna del

nomadismo: perché non do

vrebbero essere nomadi.

viaggianti anche i cosiddet-

l'incontro qui a Venezia in

attesa del miracolo della par-

tecipazione (sciopero dei va-

poretti permettendo) promes-

so per giovedì grasso con un

gran ballo in piazza San

Marco con costumi fatti re-

nire addirittura da Cinecit-

tà, il circo Gruss e gli Els

Comediants e i loro pupaz-

dei lumi, al quale è dedica-

ta la Biennale Teatro 1981

non esistevano, naturalmen-

te, i critici di teatro: c'era-

Nel Settecento, il secolo

zi finalmente in azione.

Ecco dunque il perché del-

ti specialisti?

Ancora un Goldoni in scena alla Biennale veneziana del teatro

Che cosa bolle nella Locanda del libero scambio?

E' un « vaudeville », ma deludente, « La locandiera » allestita dallo sperimentatore romano Bruno Mazzali - Rosa Di Lucia è la protagonista

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Se per il Carnevale di Venezia dell'anno

scorso la Terza rete, forse ancora troppo giovane, si era

impegnata solo nella « diretta » da P.za S. Marco il giorno

di martedì grasso, quest'anno altri e ben più alti onori

vità della Terza rete, infatti -- come è stato detto nel

corso di una conferenza stampa cui erano presenti il

direttore Giuseppe Rossini e Maurizio Scaparro, respon-

sabile del settore teatro della Biennale - si allarghera,

e per gli spettatori di tutta Italia che non hanno potuto

raggiungere Venezia, lo spettacolo televisivo comincerà

oggi e si concluderà il 3 marzo prossimo, appunto mar-

La prima diretta, programmata per oggi, sarà dedi-

cata allo spettacolo «Il circo comincia a cavallo» del

francese «Circo Gruss à l'ancienne», da Campo Santo-

stefano, la seconda è riservata al 3 marzo e alla «Festa

popolare degli Els Comediants» di Barcellona: entrambi

avranno come conduttore Maurizio Nichetti. Il perché

della scelta di questi due spettacoli fra le numerosissime

rappresentazioni teatrali che hanno invaso Venezia in

questi giorni carnevalizi è presto detto. « Non si poteva

certo lasciar fuori il circo Gruss - ha affermato Sca-

parro -, perché il circo costituisce l'altra faccia della

concessi al Carnevale della Ragione 1981. L'atti-

« commedianti » di passaggio sotto mentite spoglie di aristocratiche, aggiunge le presenze mute, ma continue, di vari uomini e donne, che hanno l'aria di alloggiare colà, o di esservi accolti per conversare, prendere la cioccolata, giocare a carte e (a giudicare da certe occhiate e a gesti poco equivocabili) per ulteriori scopi.

Ammettiamo, comunque, che si tratti di spassi innocenti. Ma vorremmo capire come possa conciliarsi tanto traffico, tanta frequentazione, con i mo-

tedl, ultimo giorno di carnevale.

ne però i teorici, gli studiosi:

c'erano, naturalmente, gli

attori e le attrici. E le loro

stupende memorie, le lette-

re che di quell'epoca ci so-

no rimaste sono il vero spec-

chio della loro vita e del'e

loro peripezie. Oggi, a ricor-

dare quei tempi, per fortu-

na oltre a spettacoli magari

discutibili ci sono delle mo-

stre importanti come quella

allestita da Alessandro D'

Amico e dai suoi collaborato-

ri a Palazzo Grassi e dedi-

cata al viaggio dei comici

italiani nel Settecento in Eu-

Settecento per il teatro vuol

dire l'affermarsi di un di-

rerio modo di intendere lo

spettacolo, in cui l'urto del-

la ragione, dalla vita politi-

ca e sociale, passa alle ta-

vole del palcoscenico, tem-

perando non poco l'into:le-

ranza dei potenti (sempre

presente però) verso i tea-

tranti. E la nuova parola d'

ordine della ragione non ri-

quarda solo il « perché » si

fa teatro ma anche il come

e il dore, quindi interviene

nel concreto, nel farsi stes-

so dello spettacolo e nella

E' questo, anche, il perio-

do m cui il conflitto tra la

di sospetti, se non proprio inurbani, della locandiera. La quale ride in faccia al prossimo, usa un tono di voce eccessivo (anche negli «a parte»), ha un aspetto sciatto, e se deve pronunciare frasi garbate (poiché il copione lo richiede), lo fa con una ipocrisia così dichiarata — alzando, magari, gli occhi al cielo - da tirare gu schiaffi.

Dal punto di vista della stretta verosimiglianza, insomma, la famosa locanda dovrebbe esser chiusa per difetto di pensionan-

espressione teatrale settecentesca; così come non si po-

teva ignorare l'importanza internazionale della prima del-

attraverso una formula già sperimentata questa estate

nel corso della Biennale cinema, proporrà cinque pro-

grammi (da domani fino a martedi grasso) formati da

spezzoni di spettacoli teatrali in programmazione nei

diversi teatri, da immagini del movimento della città,

dei veneziani e di quanti sono calati in laguna (e con-

tinuano, disperati e stanchi ad aggirarsi a piedi a causa

di «vaporetto selvaggio»), delle numerose feste popolari

di piazza che si disperdono in campi e campielli, e di

Sarà, insomma, una ricognizione televisiva su un po' tut-

to quello che sta accadendo in questi giorni veneziani,

uno sguardo globale che speriamo, possa rimpiazzare

la scelta di privilegiare le riprese di spettacoli teatrali

al posto della «kermesse» popolare di mascherine che

l'anno scorso impazzò in piazza S. Marco, rendendola pie-

na fino all'inverosimile e che, probabilmente, sebbene la

« confusione creativa » sia ben difficile da organizzare,

incontri, interviste con personaggi e pubblico.

Fra il 26 febbraio e il 3 marzo, poi, la Terza Rete.

ti, anziché affollata a quella maniera. Tanto più che il cameriere seguita a essere uno solo, Fabrizio, e in stato catalettico, o quasi. Quanto al servitore del Cavaliere, ci troviamo davanti un sudicio straccione, che nessuna persona danarosa e per bene si porterebbe mai dietro.

Ci piaccia o no, lo spettacolo consiste tuttavia proprio in quel movimento meccanico e molteplice (con procedure ed effetti, se vogliamo, da montaggio cinematografico o televisivo), che occupa e

lo spettacolo di Barcellona».

ritornerà anche questo febbraio.

Questo contrasto si eviden-

zia soprattutto nelle figure

degli ultimi grandi comici

italiani appartenenti ancora

alle grandi dinastie mitiche

dei Biancolelli, dei Ristori,

dei Riccoboni, in giro per il

mondo sulle rotte di una

maupa in cui le città sono

secnate solo se hanno una

niazza, un teatro, solo se ci

arrengono delle fiere, solo

se la protezione di quatene

potente riesce a garantire la

sopravvivenza. Sono infor-

Alla Biennale una originale mostra sui comici vagabondi del Settecento

Arlecchino contro i vecchi filosofi

dissipa l'ambiente; in quell'incessante aprire e chiudere porte, e sbirciare, e curiosare; in una dinamica, a conti fatti da vaudeville, che con la profondità della situazione, con lo spessore psicologico, con la feconda ambiguita dei personaggi creati da Goldoni ha scarsi ed esterni punti di contatto.

Di Locandiere ne abbiamo conosciute molte, e assai diverse tra loro, ma tutte, secondo mutevoli prospettive, riconducevano al loro geniale autore. Qui, invece, si muove da un ap-

mazioni, queste, assai pre-

ziose, che ci vengono o pro-

roste o suggerite da questa

mostra, il cui pregio indi-

scusso è quello di non voler

darci una immagine oleogra-

tica di quel periodo. E che

quindi ci propone una imma-

gine reale dei problemi vis-

suti da questi attori: la dif-

ficoltà della soprarrivenza:

la struttura familiare delle

loro compagnie; gli alberi

genealogici complicatissimi

e ricchi di diramazioni e di

in recci come se si tratta se

di famiglie nobiliari: l'ere-

dità considerata come ere-

dità di repertori e di tecni-

che interpretative; l'impor-

tanza riconosciuta alla don-

na come per esempio alla ce-

leberrima Silvia, amata per-

Teatro comico italiano del

Settecento significa anche

maschere e in questo inizio

di Carnevale a Venezia non

se ne sono mai viste tan'e

come in questa mostra sia

in diapositive che in quadri

o in incisioni. Però certamen-

te nessun personaggio fu al-

trettanto popolare di Arlec-

chino, come se il suo abito

dalle toppe multicolori, la

sua maschera da gatto, fos-

sero l'ultimo baluardo del-

sino da Casanora.

parente, letterale, infido ossequio alla grande commedia per mostrare poi qualcosa d'altro. Forse la ingloriosa fine del teatro (e, chissà chissà, della cultura) borghese, di cui Goldoni rischiarava la luminosa aurora? E' un'ipotesi. A meno che, conoscendo il puntiglio e la serietà con quali regista e attrice hanno battuto, negli anni passati, una loro origina-le strada, non si voglia parlare, stavolta, d'un incidente di percorso. E ci sono altre intenzio-

ni che rimangono sospese. Come quella tendente a effigiare nella locanda di Mirandolina (che, come è noto, si immagina in Firenze, e dove dunque ci si esprime in lingua) un incrocio di idiomi e di dialetti. Il solo Conte adotta, infatti, l'accento partenopeo; ed è poi, l'interprete, un afro-italiano (Antonio Campobasso, giovane scrittore segnalatosi con Nero di Puglia) che non vedremmo male, piuttosto, nel ruolo di Otello.

La compagnia, che include elementi fissi del Patagruppo (Francesco Turi, Luciano Obino), sembra nell'insieme un po' arrangiata. Il Cavalière è Roberto Della Casa: piccolo, abbastanza calvo, privo di fascino. Scelta rischiosa, e che meglio funzionerebbe in un differente quadro. Ma, a non persuadere, è proprio il complesso dell'impresa.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: un gruppo di maschere con costumi dell'epoca della Serenissima

la fantasia e della « pazzia»

di un teatro ricco di splen-

dori e di miserie che stava

cedendo le armi e che, cer-

tamente, malgrado la gran-

de inventiva aveva bisogno

Né a questa maschera

mancarono interpreti gran-

dissimi come il Gherardi e

Carlin e l'inglese David Gar-

rick che ne diede una inter-

Intanto Diderot scrivera il

Paradosso centro l'attore tut-

ta sensibilità; Voltaire discu-

teva con la sua attrice pre-

ferita Adriana Lecouvrer del

medesimo soggetto, la Come-

die des Italiens a Parigi per

la quale scrisse persino (an-

che se in incognito) Mari-

raux si trasformava nel tea-

tro musicale de l'Opera Co-

mique. Arlecchino, a maiin-

cuore, cedera ai e filosofi >

e vivera i suoi ultimi splen-

dori nel teatro « riformato »

dell'avrocato Carlo Goldoni

destinato parrebbe persino

dalla sua nascita, avrenuta

di Carnevale, il 25 febbraio.

a dire la sua parola nel mon-

do variopinto e misterioso

delle maschere e dei tipi

M. Grazia Gregori

teatrali.

PROGRAMMI RADIO

pretazione a viso nudo.

di essere riformato.

no di carattere mite ». E i concorrenti, che dico-

no i concorrenti? Dipende. La maggior parte resta in buoni rapporti con noi sia che vinca sia che perda. Si rende conto che è solo un gioco. Ma c'è anche chi dà i numeri. Si ricorda la Capicchioni, quella di San Marino che li tigava sempre con Mike? Beh, un giorno l'abbiamo pe-scata qualche minuto prima dell'inizio della trasmissione mentre stava tagliando la corda. Per paura, per troppa tensione. E' stata una fatica convincerla a presentar-

cuparci, poi, di aiutarli a restare sulla cresta dell'onda .. Ma chi sono, da dove vengono, perché decidono di

« La molla principale è l' esibizionismo. E poi il biso-

Forse il fenomeno fa parte del « boom » del gioco... « Penso di sì. Categorie che un tempo non si sarebbero mai sognate di mettersi in mostra, adesso inseguono il successo, l'affermazione, anche attraverso un ter-

Ci parli di Mike... «Mike è un uomo che sa fare il suo mestiere. Il suo successo, secondo me, dipende in larga misura dal fatto che lui è un candido, un ingenuo. La sua indignazione, il suo stupore, le sue famose gaffes sono quanto di più spontaneo si possa immaginare. Non c'è nulla di calcolato. Quando un concorrente ha un'amnesia, Mike si impressiona moltissi-

ma. Per questo la gente si riconosce in lui. Ovvio che, quando si accorge di avere fatto una gaffe, o un'esclamazione curiosa, Mike - con finto da professionista — ci gioca, ci lavora sopra ».

C'è qualche aspetto della popolarità che la infastidi-

« Uno solo: le riviste scandalistiche tipo Stop, Eva Express e Novella 2000. Le trovo indegne. Nei loro con-

Quattro chiacchiere con l'arbitro di «Flash»

Mister no fischia più di Agnolin

Ludovico Peregrini sa di essere poco simpatico - « Mike? E' un candido, perciò ha successo » - Perché i quiz

MILANO - Signor Ludovi- ! co Peregrini, ci dica, come si diventa « signor No »?

· Per caso. Facevo il pubblicitario; un giorno un amico mi chiese di collaborare alla trasmissione Ieri e oggi. Lo feci, e così entrai nell'ambiente della RAI. Poi collaborai con Baudo per Settevoci; e nel '70 Mike mi propose di entrare nello staff di Rischiatutto. In quel periodo l'ordine dei notai decise che nessun notaio doveva apparire in TV: così si pose il problema di portare in studio una persona che facesse da portavoce al notaio addetto ai telequiz. Toccò a me: e diventai signor

E la pubblicità? « La pubblicità l'ho lascia-

No .

ta perdere. E ne sono felice; le sembrerà paradossale, ma io odio la pubblicità. Ci condiziona, ci ossessiona. Adesso, poi, con le TV private la situazione è peggiorata. Il dio prodotto dilaga. Mi hanno proposto di fare dei caroselli, ma io ho rifiutato... >.

Dei caroselli? Ma allora lei è popolarissimo... • Una cosa giusta. Posso ancora circolare per le strade senza grandi fastidi. Quel-

li che mi riconoscono mi dicono che sembro più giova ne che in televisione. E meno cattivo ». Cattivo?

« Cosa vuole, io sono un po' come gli arbitri di calcio, difficilmente risultano simpatici. Il fatto è che quando mi tocca dire di no a un concorrente, la gente non si rende conto che dico di sì ad altri due. E dire che so-

si davanti alle telecamere ». E a parte la Capicchioni? · A parte la Capicchioni ci sono quelli che non sanno perdere e inoltrano ricorsi assurdi. E poi ci sono quelli che non sanno vincere, che non si adattano, finito il loro ciclo, a ritornare nell'anonimato. Caso tipico fu Bottesini (quello che si prese dello stronzo da Majorca, ndr) che volle diventare attore e fece un buco nell'acqua. La cosa più curiosa è che molte di queste persone se la prendono con noi, rimproverandoci di averli fatti diventare famosi senza preoc-

partecipare?

gno di denaro. Da notare, a questo proposito, che mentre agli albori del telequiz la maggioranza dei concorrenti apparteneva ai ceti sociali meno abbienti, ultimamente chiedono di partecipare anche professori, professionisti, gente che magari non avrebbe un gran bisogno di

no al lotto come il tele-

ciale GR2; 11.32: Le mille

tollerante: attribuire alla gente amanti e fidanzate come fossero bruscolini è una cosa sporca, che io non sopporto. Detesto quei giornalisti, cerco di non avere mai a che fare con loro, e se mi chiedono informazioni non gliele do ».

Secondo lei il livello di professionalità alla RAI è buono?

· Ottimo. Soprattutto con le ultime assunzioni. C'è molta gente che sa il fatto

Come la mettiamo con le TV private? « lo sono contrario al monopolio RAI (difatti lavoro anche per « Canale 5 »). Però ritengo che sia urgente

rabili », Ultima domanda: farebbo mai il concorrente di un te-

lequiz? « Per carità ».

dare una seria regolamenta-

zione all'etere, perché adesso

ci sono in giro cose intolle-

Michele Serra



Woody Allen guida la riscossa sul reverendo censore

NEW YORK — Woody Allen sta organizzando una « coalizione » contro la cosiddetta « maggioranza morale». Gli danno man forte Warren Beatty e Paul Simon.

Una quarantina di noti personaggi del mondo artistico americano si sono riuniti su invito di Allen in un grande albergo di Manhattan per gettare le basi di una «libera coalizione» con l'obiettivo di controbattere la crescente minaccia di un ritorno alla censura e alle «liste nere » sollevata dal reverendo Jerry Falwell, il multimilionario « predicatore televisivo» fondatore e leader della « maggioranza morale», sostenitore di Ronald Reagan.

Allen, di cui giova ricordare l'interpretazione nel film Il prestanome di Martin Ritt, centrato sugli angosciosi e devastanti effetti delle «liste nere» dell'era maccarthyana, ha cominciato a telefonare e scrivere ad amici e colleghi diverse settimane fa a seguito delle insistenti voci, poi indirettamente confermate dallo stesso Falwell durante le sue regolari «trasmissioni evangeliche », sull'intenzione della « maggioranza morale » di boicottare program-

mi televisivi e film definiti «discutibili ». Oltre ad Allen, Beatty e Simon hanno partecipato, fra gli altri, alla riunione il regista e coreografo Bob Fosse, l'attrice Ellen Burstyn, il cantanteattore Harry Belafonte, il regista Sidney Lumet, il produttore - agente Sam Cohn, il «columnist» Pete Hamill, il produttore Norman Lear, il cantanteattore - produttore Alan King, e inoltre Paul Sorvino, Gena Rowlands, Alan

Dopo più di quattro ore di dibattito sulla strategia da adottare è stato deciso di tornare a riunirsi la prossima settimana, il tempo di studiare le varie proposte avanzate, di interpellare attori e cantanti la cui popolarità è prevalentemente ristretta alla «Bible belt» (la cosiddetta « fascia della Bibbia », cioè gli Stati del Sud a forte prevalenza

battista). Non è escluso, ha detto dopo la riunione Sidney Lumet, che la «coalizione » lanci la sua campagna in concomitanza con quanto stanno già facendo la « American Civil Liberties Union » (organizzazione volontaria formata da giuristi che si battono in difesa della Costituzione) e dalla «Friends of the American say » (sostenitori del sistema americano. gruppo composto da teologi e studiosi per controbattere le distorsioni della maggioranza morale).

PROGRAMMI TV

\square TV 1

12,30 DSE - SCHEDE STORIA - « Itinerari matildici »

13,30 TELEGIORNALE 14,00 LA DAMA DI MONSOREAU - « La notte del giul lare» (2. p.) - Regia di Y. Andrei 14.30 OGGI AL PARLAMENTO

14,40 DSE - OCCHIO ALLO STOP (2 p) 15,10 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE. CARISSIMO BRAC-15.30 GIALLO ITALIANO - «L'uomo dei venti» Regia di Carlo Tuzii, con Orso Maria Guerrini, Macha Meril

16.30 REMI - Disegni animati (43 p.) 17,00 TG1 FLASH 17,05 3, 2, 1... CONTATTO!, di Sebastiano Romeo 18,00 DSE · VITA DEGLI ANIMALI - «La primavera dezh

animali nordici» (8. p.) 18,30 JOB - IL LAVORO MANUALE - « Le mani intelli 19.00 CRONACHE ITALIANE 19,20 SALTY - «Il capro espiatorio», con Mark Slade, Julius W

19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.00 TELEGIORNALE 20.40 FLASH · Presenta Mike Bongiorno

22,10 SPECIALE TG1 - A cura di Arrigo Petacco

23,05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO □ TV 2

12,30 UN SOLDO DUE SOLDI 13.00 TG2 ORE TREDIC!

21,55 DOLLY - Quindicinale cinema

13,30 DSE - UN PITTORE SUGGERISCE - «Gustav Klimt» Radio 1

14.00 IL POMERIGGIO

14.10 «1 PROMESSI SPOSI», con Nino Castelnuovo. Tino

GIORNALI RADIO: 7, 8, ciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10 - 14: Trasmis-Carraro, Paola Pitagora (repl. 7. P.) 15.25 DSE UNA LINGUA PER TUTTI: «IL FRANCESE»

17,00 TG2 FLASH 17.30 L'APEMAIA - Disegno animato 13,00 DSE - SCEGLIERE IL DOMANI - « Che fare dopo la scuola dell'obbligo? » (repl. 2. p.) 18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA

18.50 BUONASERA CON... ALICE ED ELLEN KESSLER, con il telefilm della serie « Muppet Show » 19.45 TG2 TELEGIORNALE 20,40 STARSKY E HUTCH - « Doppia coppia ». con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton

21.55 QUALE FUTURO? - Film inchiesta di Roberto Ma-

lenotti «La crisi del sistema»

23.20 TG2 STANOTTE \Box TV 3

19.00 TG3

19,30 TV3 REGIONI 20,05 DSE - GLI INCIDENTI NELL'INFANZIA (4. p.) 20,40 LO SCATOLOME - « Antologia di nuovissimi, nuovi e

seminuovi» (4. p.) 21,40 TG3 SETTIMANALE 22.10 TG3

piazza, intesa come luogo

teatrale, e il palcoscenico,

jra jesta e spettacolo, fra

improvvisazione e riflessio-

ne, si fa più acuto, fino a

guannere a atti di vera e

propria intolleranza verso i

comici e un modo di fare

teatro, come capitò al fan-

toccie di Arlecchino brucia-

t) sulla pubblica piazza di

Lipea nel 1737 da Carolina

Neuber, la grande attrice

capocomica rinnovatrice del-

la scena tedesca.

22,45 VENEZIA: BIENNALE - « Il circo comincia a cavallo » - « Il circo di Gruss »

21,05. 23, 6. Risveglio musicale: 6.30: All'alba con discrezione; 7.25: Ma che musica!; 7,15: GR1 lavoro, 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed 10 81; 13.25: La diligenza: 13.30: Via Asiago tenda: spettacolo con pubblico; 14.03: Il pazzariello; 14.30: Ieri l'altro; 15.03 Rally: 15,30: Errepiuno: 16,30:

Passeggiate per Napoli, di L. Lambertini; 17,03: Patch Radio 3 work; 18.35: Harmony; 19,30: Privato ma non troppo; 21.03: Europa musicale '81; 21.45: Piccola cronaca futura; 22.05: Obiettivo Europa; 22,35: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento, la telefonata.

🔲 Radio 2

GIORNALI RADIO. 6.05, 6.30, 7,30, 8,30, 9,30, 12.30, 13,30, 16.30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 23,15; 6 - 6.06 - 7.05 - 7.55 - 8 - 8.45: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9,05; « Otto- | Ultime notizie.

15,30: GR 2 economia; 16,32: Disco club; 17.32: « I promessi sposi» (al termine: Le ore della musica); 18.32: Da via Asiago tenda: « Eravamo il futuro »; 19.50: Radioscuola; 20.10: Spazio X: 20.20: Sere d'estate: « Amarsi male »: 22.50: Nottetempo, 22.20: Panorama parlamentare.

cento », di S. Gotta; 9.32: -

15: Radiodue 3131; 10: Spe-

sioni regionali; 12,45: Contat-

to radio; 13.41: Sound-track;

GIORNALI RADIO, 6.45, 7.45.

9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20.30; 6: Quotidiana Radiotre: 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Noi. voi, loro, donna; 12: Pomeriggio musicale: 15.18: GR3 cultura; 15.30. Un certo discorso; 17: DSE: cammina cammina; 17.30: Spaziotre; 19,15: «La Walkiria» di R. Wagner, dirige G. Solti; 23,50 Rassegna delle riviste -

Prosa: stanziati 20 miliardi in più per il 1981

ROMA — Integrazione finanziaria di 20 miliardi alle attività di prosa per il 1981: lo ha deciso ieri la commissione Interni della Camera, riunita in sede deliberante, approvando con modifiche l'originario progetto del governo. Il governo aveva proposto una integrazione di soli 18 millardi. I comunisti si sono battuti (e per questo hanno dovuto vincere molte resistenze) perché lo stanziamento fosse elevato di altri due miliardi; e ciò allo scopo di fornire a questo settore della cultura un sostegno maggiore, tenuto conto che il teatro di prosa ha sempre difettato di finanziamenti adeguati. In bilancio sono stanziati appena 16 miliardi, che salgono a 36 con l'integrazione; non è con questi mezzi limitati — hanno sostenuto i comunisti — che si risolvono i problemi (e sono molti) tuttora aperti. E' solo un passo avanti.

I parlamentari comunisti intervenuti nel dibattito hanno voluto legare la scelta che il Parlamento compie ai bisogni delle zone del paese più emarginate (in specie quelle del Mezzogiorno, nelle quali, nonostante tutto, tendono a manifestarsi alcune iniziative) ed a quelle colp.te dal terremoto. onde evitare che le compagnie le disertassero. L'obiettivo è di consolidare, anzi di sviluppare queste iniziative. La raccomandazione è stata accolta dal ministro Signorello. Durante la discussione è stato posto il problema del fun-

zionamento dell'Ente teatrale italiano. I deputati comunisti hanno presentato un ordine del giorno, firmato anche dal relatore Fontana (dc), che impegna il governo, tuttora inadempiente, a dare rapida attuazione alla legge (del 1978) di riordino dell'ETI. La legge prevede tra l'altro il dir.tto-dovere del ministro per lo Spettacolo di surroga - sia pure tempoi ranea — sulle nomine degli aniministratori dell'ETI qualora non vi abbiamo provveduto gli enti interessati.

Non è la prima volta che il problema viene posto dei comunisti: interrogazioni, interventi in commissione e in aula hanno sempre ricevuto risposte elusive. L'unica risposta ricevuta è stata sinora quella di un marchiano tentativo del ministro (tramite il relatore democristiano) di far introdurre nella legge un emendamento che autorizzasse l'ETI ad assumere altro personale e a servirsi di consulenti esterni. Una operazione chiaramente clientelate, che però 1 comunisti hanno fatto fallire. L'ordine del giorno è stato infronti non mi sento affatto i vece approvato all'unanimità.